



XXXIII CONGRESSO  
GEOGRAFICO ITALIANO



**GEOGRAFIE IN MOVIMENTO**  
Padova 8-13 settembre 2021

VOLUME QUARTO

# IDEE, TESTI, RAPPRESENTAZIONI

**Pensare, raccontare,  
immaginare il movimento**

a cura di

**Tania Rossetto Giada Peterle Chiara Gallanti**

*cleup*

XXXIII CONGRESSO GEOGRAFICO ITALIANO

**GEOGRAFIE IN MOVIMENTO**

Padova 8-13 settembre 2021

**VOLUME QUARTO**

# **IDEE, TESTI, RAPPRESENTAZIONI**

**Pensare, raccontare,  
immaginare il movimento**

a cura di

**Tania Rossetto Giada Peterle Chiara Gallanti**

*cleup*

XXXIII Congresso Geografico Italiano  
Padova, 8-13 settembre 2021

Con il sostegno di



Associazione dei Geografi Italiani



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

DSSGeA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE,  
GEOGRAFICHE E DELL'ANTICHITÀ

Dipartimento di Scienze Storiche  
Geografiche e dell'Antichità



Dipartimento di Ingegneria Civile  
Edile Ambientale



MUSEO DI GEOGRAFIA

PALAZZO WOLLEMBORG  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Museo di Geografia  
Università di Padova



MOBILITY & HUMANITIES  
Centre for Advanced Studies

Centro di Eccellenza  
Mobility and Humanities



Master in GIScience e Sistemi a pilotaggio  
remoto per la gestione integrata  
del territorio e delle risorse naturali



Sustainable Territorial Development:  
Climate Change Cooperation Diversity -  
International Master Degree



Associazione  
GIShub

Associazione GIShub

### Comitato Organizzatore

Marina Bertoncin (coordinatrice), Silvy Boccaletti, Aldino Bondesan, Benedetta Castiglioni, Margherita Cisani, Daniele Codato, Giuseppe Della Fera, Massimo De Marchi, Alberto Diantini, Giovanni Donadelli, Francesco Facchinelli, Francesco Ferrarese, Chiara Gallanti, Laura Lo Presti, Sabrina Meneghello, Marco Orlandi, Salvatore Eugenio Pappalardo, Andrea Pase, Chiara Pasquato, Giada Peterle, Silvia Piovan, Daria Quatrada, Chiara Rabbiosi, Tania Rossetto, Mauro Varotto.

### Comitato Scientifico

Marina Bertoncin (coordinatrice), Silvia Aru, Aldino Bondesan, Panos Bourlessas, Giorgia Bressan, Luisa Carbone, Benedetta Castiglioni, Giacomo Cavuta, Margherita Cisani, Annalisa Colombino, Elena Dell'Agnese, Massimo De Marchi, Federica Epifani, Chiara Gallanti, Arturo Gallia, Francesca Governa, Laura Lo Presti, Sara Luchetta, Salvatore Eugenio Pappalardo, Andrea Pase, Giada Peterle, Silvia Piovan, Carlo Pongetti, Chiara Rabbiosi, Andrea Riggio, Lorena Rocca, Tania Rossetto, Mauro Spotorno, Massimiliano Tabusi, Mauro Varotto, Giacomo Zanolin.

Prima edizione: maggio 2023

ISBN 978 88 5495 595 0

CLEUP sc

“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”

via G. Belzoni 118/3 – Padova (t. +39 049 8753496)

[www.cleup.it](http://www.cleup.it)

[www.facebook.com/cleup](https://www.facebook.com/cleup)

© 2023 Associazione dei Geografi Italiani

Licenza Creative Commons: Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International  
(CC BY-NC-ND 4.0)

Ideazione grafica di copertina: [www.studio7am.it](http://www.studio7am.it)

## Indice

Marina Bertoincin, <i>Discorso di apertura ai lavori del XXXIII Congresso Geografico Italiano</i>	9
Andrea Riggio, <i>Discorso di apertura</i>	13
<b>NODO 4</b>	
<b>ITR. Idee, testi, rappresentazioni: pensare, raccontare, immaginare il movimento</b>	
Tania Rossetto, Panos Bourlessas, Luisa Carbone, Chiara Gallanti, Giada Peterle, Massimiliano Tabusi, <i>Introduzione</i>	19
<b>ITR 1. Traveling Geographies. Idee, tradizioni e approcci geografici fra mobilità e resistenze</b>	
Anna Casaglia, Chiara Giubilaro, <i>Introduzione</i>	25
Luca Muscarà, <i>Genealogie intellettuali e discontinuità transatlantiche: alcuni concetti della geografia francese della prima metà del Novecento</i>	29
<b>ITR 2. La mobilità delle politiche</b>	
Giacomo Pettenati, Alessia Toldo, Egidio Dansero, <i>Introduzione</i>	37
Marco Tononi, <i>Le politiche ambientali urbane nella città postindustriale. Dalla sostenibilità ai cambiamenti climatici nel caso di Brescia</i>	41
Carlo Perelli, Giovanni Sistu, Giacomo Spanu, <i>Altre energie. La territorialità effimera della transizione energetica in Sardegna</i>	47
Beatrice Ruggieri, <i>Governare le (im)mobilità climatiche: la rilocalizzazione pianificata come strumento di adattamento e sviluppo nelle policies globali e nelle Planned Relocation Guidelines di Fiji</i>	54
Beatrice Ferlino, <i>Reinventare la rivoluzione verde: l'agricoltura marocchina fra mutamento e stabilità</i>	60
Francesca Blanc, <i>Mobilità delle politiche in America latina tra logiche di assemblaggio transnazionale e path dependence. Il caso studio dell'Ecuador</i>	66
Arturo Di Bella, <i>Boutique festival, mobilità delle politiche e nuovo turismo urbano</i>	72
Andrea Giansanti, <i>Pandemia e politiche attive: criticità e prospettive</i>	77
<b>ITR 3. Il dinamismo dello spazio geopolitico e le sue molteplici cartografie</b>	
Edoardo Boria, <i>Introduzione</i>	85

Giorgio Mangani, <i>Un raffinato documento di geopolitica: il mappamondo veneto-turco di Hajji Ahmed</i>	87
Matteo Marconi, <i>L'ultima tentazione di Cesare Battisti. Il conflitto tra Stato e Nazione nelle opposte rappresentazioni spaziali dell'Italia a Salorno e al Brennero</i>	90
Andrea Perrone, <i>Cartografia, geopolitica e determinismo nella parabola scientifica di Giotto Dainelli. Gli studi geocartografici dello scienziato fiorentino fra scienza e nazionalismo</i>	99
Matteo Proto, <i>La geografia italiana e lo spazio a est: questione adriatica e dominio mediterraneo fra le due guerre mondiali</i>	106
Orietta Selva, <i>Sino a che vi è Continente. Cartografie sul Delta del Po tra gli argini rotti di una diplomazia (1749- 1790)</i>	112
Cristiana Zorzi, <i>Praticare paesaggi in divenire. La cartografia sensibile come mezzo di governance territoriale: il caso della Val di Fiemme</i>	119

#### **ITR 4. Covid-19 e forme del potere amministrativo in Italia**

Francesco Dini, Sergio Zilli, <i>Introduzione</i>	129
Francesco Dini, Sergio Zilli, <i>Vecchie e nuove forme del potere amministrativo in Italia fra riordino territoriale e Covid-19</i>	131

La sessione ITR5 non si è svolta durante il Congresso.

#### **ITR 6. «Antropo-scene»: esercizi di narrazione geografica**

Cristiano Giorda, Michele Bandiera, <i>Introduzione</i>	139
Chiara Spadaro, <i>Le scuole di storia orale nel paesaggio del prosecco superiore: voci di un ambiente in movimento</i>	141
Carolien Fornasari, <i>Migrazioni ambientali. Scrittura personalista e letteratura migrante: una lettura in chiave geografica</i>	148
Martina Loi, Alice Salimbeni, <i>Esercizi di improvvisazione: un'auto-etnografia nomade delle periferie intorno alla SS 554</i>	154
Giacomo Bandiera, <i>Narrazioni in movimento. Identità e retorica dei luoghi: fruizione turistica</i>	161
Matteo Bronzi, Caterina Ciarleglio, Gioacchino Piras, Enrico Priarone, Valerio Salvini, Riccardo Valentini, <i>Ripensare spazi di contaminazione</i>	166

#### **ITR 7. Migrazioni/biodiversità/residenza: Geografie del movimento tra scienza e arte**

Raffaele Cattedra, <i>Introduzione</i>	177
Gianluca Gaias, Cinzia Atzeni, <i>Diaspore di racconti transmediterranei. Il corpo racconta il viaggio fra deserto, città e mare</i>	181
Dario La Stella, Valentina Solinas, <i>La coreografia della migrazione</i>	189

#### **ITR 8. Narrazioni visuali e spazi geografici**

Marco Maggioli, Maurizio Memoli, <i>Introduzione</i>	197
Luca Paolo Cirillo, Fabio Amato, <i>Into the buffer zone. Micro etnografie sensoriali dell'area vesuviana</i>	203
Patrizia Miggiano, <i>«Viviamo in un incantesimo». Per un racconto visuale del caso Xylella in Salento</i>	208
Giorgia Iovino, <i>Geografie dell'effimero: street art tour e periferie urbane</i>	212
Giulia de Spuches, <i>Viaggio in Italia tra gli spettri dell'emigrazione. Geografia delle terrae incognitae</i>	219

**ITR 9. Immagini in movimento nella ricerca geografica: osservare, com-prendere e rappresentare il mondo con gli audiovisivi**

Sandra Leonardi, Riccardo Russo, <i>Introduzione</i>	227
Marino Midena, <i>La lettura integrata dell'Ecocinema tra geografia, ecopolitics, ecocritica letteraria e diritto</i>	231
Maurizio Zignale, <i>Cineturismo, da rappresentazione visuale a geografia reale</i>	237
Silvy Boccaletti, <i>Playscape: mappare, frammentare e de-materializzare un parco urbano attraverso lo strumento audiovisivo</i>	240
Maria Conte, <i>Dove nuotano i caprioli. Filmic geography «dentro» il paesaggio idroelettrico di Centro Cadore</i>	243
Giuseppe Sommario, <i>Sentirsi a casa. Voci dalle Spartenze</i>	247

**ITR 10. (Dis)figurare il genere: pensare, raccontare, immaginare in una cornice transitoria**

Giulia de Spuches, <i>Introduzione</i>	255
Alessandra Bonazzi, <i>Anamorfosi e corpi sommersi: la Zona Critica del Mediterraneo</i>	257
Stefania Bonfiglioli, <i>Corpi che parlano: arte femminista e dibattiti geografici odierni</i>	261
Antonia De Michele, <i>Spazi di possibilità nel quartiere Pigneto a Roma: pratiche artistiche come veicolo per la produzione di soggettività fuori dalla norma</i>	267
Gabriella Palermo, Alice Salimbeni, <i>Donne, corpi e territori: riflessioni sulla transitorietà</i>	275
Massimiliano Fantò, Giuseppe Muti, Valeria Pecorelli, <i>Toponomastica transfemminista come pratica performativa: una lettura geografica</i>	280

## Un raffinato documento di geopolitica: il mappamondo veneto-turco di Hajji Ahmed

Giorgio Mangani<sup>1</sup>

Mi sono già occupato del mappamondo veneto-turco a forma di cuore di Hajji Ahmed del 1559-60 – Biblioteca Marciana, Venezia, a stampa – fig.1 –, su un numero monografico della rivista *Gnosis* dedicato alla storia della cartografia, curato di Edoardo Boria (Mangani, 2020). Quel testo riprendeva a sua volta un altro mio precedente lavoro dedicato ad Abramo Ortelio, nel quale mi ero occupato di questa mappa in relazione al significato della proiezione cordiforme e al suo utilizzo nell'ambiente delle sette religiose del XVI secolo (Mangani, 1998).

Qualcosa a che fare con quell'ambiente, questo mappamondo in effetti ce l'ha, e cercherò qui di analizzarlo brevemente, piuttosto che sviluppare la sua storia – per la quale rimando al mio saggio su *Gnosis* – per le diverse fasi e i contesti culturali, politici ed epistemologici che hanno influenzato la sua interpretazione.

Sul documento dirò solo che fu confiscato dal Consiglio dei Dieci di Venezia, in matrici per la stampa, all'editore veneziano Marcantonio Giustinian per poi autorizzarne la stampa, nel 1568, ma le matrici non furono in realtà mai restituite per dei sospetti che l'autorità aveva maturato sullo stampatore, accusato di commercializzare libri proibiti, e per il clima di allarme generatosi, negli anni Sessanta del secolo, verso i Turchi e che portò allo scontro di Lepanto del 1571. Il mio saggio sosteneva il ruolo centrale che avrebbe svolto l'orientalista francese, a quel tempo a Venezia, Guillaume Postel, nella genesi del mappamondo.

La mappa è interessante anche perché consente, però, di ricostruire diverse stagioni interpretative di età contemporanea che ne hanno influenzato lo studio, e in generale anche l'interpretazione del mondo mediterraneo del tempo.

La prima stagione è quella filologica a impianto positivista, fondata sul ruolo dei documenti. Tra 1958 e 1989 due orientalisti di fama, l'inglese Victor Louis Ménage e l'italiano Antonio Fabris, riuscirono a decostruire l'apparato retorico-pubblicitario del documento dimostrando che l'autore che aveva firmato la mappa – Hajji Ahmed – era probabilmente un prestanome, che la lingua turca adottata era una traduzione fatta a Venezia e non in Oriente, ridimensionando la pretesa rivendicata dal mappamondo di essere un prodotto orientale confezionato a Venezia (Ménage, 1958; Fabris, 1989). Il mappamondo doveva molto di più a fonti veneziane come Giovanni Battista Ramusio che a quelle orientali millantate.

La scuola filologica di Fabris aveva scoperto anche che, tra il 1552 e il 1553, su richiesta della Sublime Porta, il Senato veneziano si era dato da fare per confezionare un mappamondo simile per il Sultano, probabilmente allestito dal cartografo ufficiale della Dominante Giacomo Gastaldi. Da sola, però, la filologia dei documenti non spiega tutto e non basta; serve una interpretazione fondata su *pattern* teorici più complessi.

Queste informazioni emerse dai documenti di archivio offrirono l'occasione, negli anni 2000, per sottolineare come i due mondi, quello veneziano e turco, apparentemente in conflitto, fossero in realtà da considerarsi legati da uno scambio culturale sotterraneo. Molti riferimenti culturali che emergono nel testo che accompagna la mappa, infatti, sarebbero forme di ibridazione culturale, come l'uso delle metafore astrologiche per rap-

<sup>1</sup> Università di Bologna.

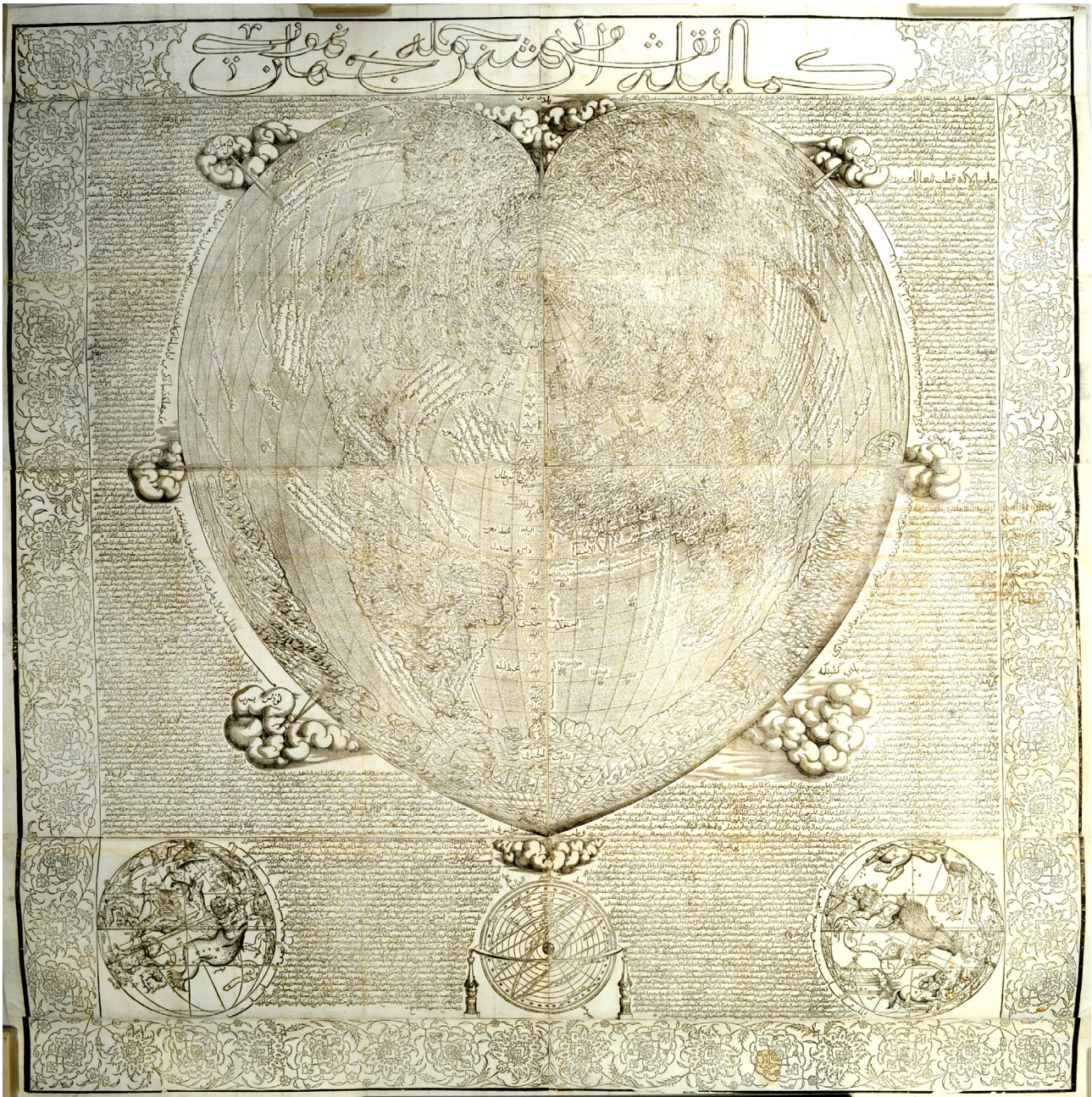


Figura 1. Il mappamondo veneto-turco, Venezia, Biblioteca Marciana, xilografia, sec. XVI.

presentare i poteri imperiali occidentale e orientale, fra loro parificati, come anche l'impiego di altre metafore divenute comuni ai due mondi.

A questa tesi hanno aderito soprattutto gli orientalisti ispirati dagli «Studi Culturali», come Pascale Barthe (2008) e Giuseppe Casale (2013).

Il mappamondo diventa così la prova della tesi, molto ispirata dalla teoria del *soft-power* di Joseph J. Nye, adattata alla storia del Mediterraneo del XVI secolo da Lisa Jardine (1998), per la quale la nascita di un mercato mediterraneo di beni di consumo mobili faceva ripensare lo scontro tra Venezia e la Sublime Porta in termini più simili alla Guerra Fredda, vinta dal *soft-power* del mercato.

Questa seconda sensibilità interpretativa ha molto favorito l'idea che, sotto il conflitto, esistesse una rete di relazioni mai interrotte, rappresentate dalla «ibridazione» culturale, che era un tema emergente degli Studi Culturali e molto «politicamente corretto», influenzato, cioè, dall'interesse contemporaneo per la società «multietnica».



Questa relazione sotterranea, pure certamente esistente, non cancellava però i conflitti, come in certe analisi sembrerebbe di leggere. Si scopre, per esempio, che la richiesta di produzione della mappa del 1552-53 per la corte turca era stata sollecitata in documenti diversi da entrambi i figli di Solimano il Magnifico, in lotta per la successione.

La richiesta assomigliava molto più a un tentativo di legittimazione – da parte di uno pseudo nemico, comunque autorevole – che a una commissione cartografica di tipo, diciamo così, commerciale. Era piuttosto un documento raffinato di geopolitica, rivolta all'interno della corte turca, che infatti provocava risposte evasive e temporeggiamento da parte del Senato veneziano, in attesa che si chiarisse quale delle candidature al trono fosse più attendibile. Dietro lo scambio, restava in controluce lo scontro e, dietro lo scontro, anche il gioco doppio e triplo della diplomazia e della *intelligence*.

La pretesa di pensare che l'interesse economico potesse risolvere ogni conflitto ideologico, tema della cultura neoliberale contemporanea, non funziona neppure per il secolo XVI e riporta questa vicenda piuttosto nell'alveo della sociologia del conflitto, meglio comprensibile utilizzando le nozioni di *campo* e del *capitale culturale* di Pierre Bourdieu, capaci meglio di altre di rappresentare i conflitti sotto il velo di un apparente «disinteresse», che con gli argomenti della ibridazione culturale.

## Bibliografia

- Barthe P., *An Uncommon Map of a Common World: Hajji Ahmed's Cordiform Map of 1559*, in «L'Esprit Créateur», 2008, XL-VIII, 1, pp. 32-44.
- Casale G., *Seeing the Past: Maps and Ottoman Historical Consciousness*, in Erdem Cipa H., Fetvaci E. (a cura di), *Writing History at the Ottoman Court*, Bloomington- Indianapolis, Indiana University Press, 2013, pp. 80-99.
- Fabris A., *Note sul mappamondo cordiforme di Raci Ahmed di Tunisi*, in «Quaderni di studi arabi», 1989, VII, pp. 3-17.
- Jardine L., *Worldly Goods. A New History of the Renaissance*, New York, Norton, 1998.
- Mangani G., *Il «mondo» di Abramo Ortelio. Misticismo, geografia e collezionismo nel Rinascimento dei Paesi Bassi*, Modena, Franco Cosimo Panini Editore, 1998, 2005.
- Mangani G., *Un documento della guerra fredda. Il mappamondo veneto-turco di Hajji Ahmed (XVI secolo)*, in «Gnosis. Rivista italiana di intelligence», 2020, XXVI, 1, pp. 144-159.
- Ménage V.L., *The Map of Hajji Ahmed and its Makers*, in «Bulletin of the School of Oriental and African Studies», 1958, 21, pp. 291-314.